



Naviglio Piccolo

Giovedì 7 marzo 2013 - ore 21.00

Richard Wagner

L'anello del Nibelungo

a cura di **Giuseppe Volpi**

Prima giornata – La Valchiria

A duecento anni dalla nascita del suo autore (coetaneo di Giuseppe Verdi), affrontiamo il progetto “globale”, come si direbbe ora, del musicista che ha condizionato lo sviluppo della musica verso la modernità nella seconda metà del secolo XIX: Richard Wagner

La tetralogia, oltre a rappresentare uno sforzo teatrale, musicale, artistico di dimensioni immense, ha fatto da sfondo e fulcro artisticamente alla fine del Romanticismo, e dal punto di vista sociale e politico ha sotteso la crescita del pan-germanesimo e dell'egemonia tedesca in Europa, sfociati entrambi, purtroppo, in due conflitti mondiali.

Continuiamo la nostra esplorazione degli aspetti artistici e musicali di questa opera titanica con Giuseppe Volpi affrontando la seconda opera: Prima giornata – La Valchiria

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo

Richard Wagner
L'anello del Nibelungo
Opera in un prologo e tre giornate
Testo e musica di R. Wagner

Walkiria
Giornata prima

Personaggi e interpreti

Siegmund	Tenore	Paul Elming
Huding	Basso	Matthias Hölle
Wotan	Baritono	John Tomlinson
Sieglinde	Soprano	Nadine Secunde
Brunhilde	Soprano	Anne Evans
Fricka	Soprano	Linda Finnie
Walkirie (8)	Soprani e Contralti	

Orchestra del Festival di Bayreuth diretta da Daniel Barenboim

Registrazione effettuata nel mese di luglio del 1992

Luogo dell'azione scenica

Atto primo: Interno della dimora di Huding
Atto secondo: Montagna rocciosa e selvaggia
Atto terzo: Sulla vetta rocciosa di un monte

Prima rappresentazione

Monaco di Baviera, 26 giugno 1870

Sinossi dell'opera

La trama della vicenda segue da quella dell'*Oro del Reno*.

Antefatto

Rinunciando all'amore, il nibelungo Alberich si è impossessato dell'oro del Reno forgiando con esso un terribile anello: chiunque lo possiede diventa il padrone del mondo. Wotan (il padre degli Dei) se ne impossessa a sua volta per pagare ai due giganti la costruzione del Walhalla. A quell'epoca, infatti, Wotan accarezzava ancora ambiziosi sogni di potenza. L'anello si trova quindi nelle mani del gigante Fafner che, dopo avere ucciso il fratello, lo custodisce gelosamente in una caverna. Consapevole del pericolo che gli Dei correrebbero se il malvagio Alberich tornasse in possesso dell'anello, ma prigioniero del patto che ha stretto coi giganti, Wotan si è mescolato tra gli uomini sotto le spoglie di un viandante e ha generato la stirpe dei Walsi, tra cui i figli mortali Siegmund e Sieglinde. In essi egli identifica gli "uomini liberi" in grado di rigettare l'anello nel Reno e riportare l'amore nel mondo. Siegmund non sa chi sia veramente suo padre ed è cresciuto con lui nella selva. Sieglinde è stata rapita ancora bambina e costretta a sposarsi col capo di una stirpe nemica: Hunding.

Atto primo

Scena 1.

L'interno di una capanna nel bosco. Un focolare acceso. Un grande albero al centro della stanza. Un fuggiasco che arriva di notte, una donna che lo accoglie. La sensazione confusa di essersi già conosciuti. L'arrivo del nemico, il ricordo di una spada che il padre aveva promesso nel momento del bisogno. La coscienza di se stessi rivelata nella passione.

Tutto questo, a grandi linee, costituisce il primo atto della *Valchiria*. Il preludio strumentale descrive la corsa disperata di Siegmund nella selva, col tema di Donner che evoca la tempesta come nell'*Oro del Reno*. Il ragazzo, ferito e senz'armi, trova casualmente riparo nella capanna. È il tema dei Walsi a risuonare nel violoncello, mentre Sieglinde accoglie lo sconosciuto alla porta. I due fratelli non si riconoscono ma tra loro nasce subito un profondo e misterioso affetto.

Scena 2.

Hunding rientra a casa e, trovando lo straniero, lo invita a narrare la sua vita. Siegmund si perde nel lungo racconto che occupa la parte centrale del primo atto: si presenta col nome di *Wehwalt* (dolore), narra le sue peregrinazioni col padre *Wolfe* (lupo), le guerre combattute nella sofferenza e la perdita del padre avvenuta in circostanze misteriose (qui l'orchestra annuncia il tema del Walhalla, indicando il luogo dove Wotan è tornato). Alla fine del racconto Hunding riconosce in lui il suo nemico, il "figlio del lupo" che stava cercando. I doveri d'ospitalità lo inducono a dargli riparo per la notte, ma il giorno dopo lo sfiderà in un duello alla morte. Dopo aver spento il fuoco, si ritira a letto trascinandosi Sieglinde con sé.

Scena 3.

Siegmund resta solo davanti alle braci del focolare. Sdraiato sotto l'albero ricorda le parole del padre che gli promise una spada nel momento del massimo pericolo.

All'improvviso la brace si ravviva e, come per incanto, una lingua di fuoco colpisce un punto preciso dell'albero.

Scena 4.

Sieglinde, sedato il marito con un sonnifero, rivela a Siegmund il segreto: c'è una spada conficcata nell'albero! Un misterioso viandante l'aveva infissa il giorno delle sue infelici nozze con Hunding.

Nel montare dell'esaltazione i due ragazzi si riconoscono l'uno nell'altro. Un colpo di vento spalanca la porta: è il vento della primavera che soffia nella foresta. D'un tratto Sieglinde ribattezza l'amato col nuovo nome: *Siegmund* (vittoria). A quel nome l'eroe balza in piedi impugnando l'elsa



Naviglio Piccolo

della spada e, sotto lo sguardo estatico di Siglinde la estrae con forza dal tronco di quercia. Abbracciandosi con impeto i due amanti fuggono nella notte.

Atto secondo

Scena 1.

Il preludio costituisce una potente pagina musicale. I temi della spada e della fuga irrompono fortissimi, sovrastati dal celebre tema della cavalcata delle valchirie. Sulla cima di una montagna Wotan incita Brunilde a proteggere Siegmund nel duello. Brunilde è la sua figlia prediletta, una delle valchirie deputate alla difesa del Walhalla. Una nube nera si avvicina dal fondo: è Fricka, moglie di Wotan e Dea della legge.

Scena 2.

Fricka lo assale con una serie di rimproveri e gelosie, accusandolo di spezzare vincoli che non possono essere spezzati. Le nozze di Hunding sono state tradite, Fricka stessa è stata tradita generando una coppia di mortali incestuosi. Niente è possibile contro la legge dell'ordine e delle convenzioni sociali. Wotan tenta invano di ribattere, alla fine è costretto a capitolare e giura a malincuore

Scena 3.

Mentre Fricka si allontana, Brunilde è vicina al padre. Inizia una nuova lunghissima scena durante la quale Wotan si confida alla figlia parlando a se stesso. Cantando a mezza voce, come a evocare l'angoscia infinita di un'anima, ha luogo il racconto degli eventi passati, ossia l'antefatto della *Valchiria*. È il nulla cosmico che si fa tragica realtà, è il desiderio della fine che irrompe nel travaglio interiore di Wotan. Al colmo dell'angoscia benedice il figlio del suo nemico.

Subito dopo Wotan afferra Brunilde e le impartisce l'ordine esattamente opposto, Siegmund dovrà soccombere poi si allontana in preda alla disperazione.

Scena 4.

Spinti dal tema della fuga, totalmente in balia degli eventi, Siegmund e Siglinde corrono incontro alla morte. Ciò che non può essere ammesso ha mutato la gioia in terrore e Siglinde è colta da tremendi presagi. Siegmund cerca di calmarla ma la donna si sente colpevole, immagina l'arrivo di Hunding e le zanne dei suoi cani che le dilanano le carni. Sviene in preda al delirio.

Scena 5.

Sulle note ripetute del motivo del destino, l'ombra di Brunilde si allunga a poco a poco.

A questo punto la situazione si rovescia di nuovo. Le valchirie hanno il compito di raccogliere gli eroi morti per portarli al Walhalla e Siegmund dovrebbe dunque seguirla. Ma Siglinde non potrebbe sopravvivere senza di lui e il fratello si rifiuta di abbandonarla a se stessa.

Scena 6.

Lampi e tuoni oscurano il cielo.

"*Wehvalt! Wehvalt!*" chiama Hunding soffiando nel corno. Al richiamo risponde Siegmund che lo raggiunge sul campo di battaglia. Le spade s'incrociano. Con la sua scintillante armatura Brunilde si libra sopra Hunding e copre Siegmund col suo scudo. Il tema della cavalcata si spezza a metà sotto la voce terribile di Wotan in preda all'ira.

Apparso in una nube di luce Wotan spezza con la sua lancia la spada del figlio. Mentre Hunding si erge vittorioso, Brunilde fugge atterrita portando Siglinde con sé. Prima di lanciarsi al suo inseguimento Wotan sancisce l'esito del giuramento.

Al gesto di disprezzo che egli fa con la mano, Hunding cade fulminato al suolo.

Atto terzo

Scena 1.



Naviglio Piccolo

L'inizio del terzo atto presenta il tema della cavalcata in tutta la sua ampiezza. Le valchirie si danno convegno sui loro cavalli alati, ridendo allegramente e chiamandosi continuamente tra loro. Del tutto soggiogate alla volontà paterna mutano le loro risa in spavento quando vedono Brunilde accorrere precipitosamente portando una donna con sé. Sieglinde implora a gran voce di essere uccisa.

Dopo i primi attimi di titubanza, le valchirie consigliano la fuga nella foresta orientale dove il potere di Wotan non ha alcun effetto. Laggiù vive infatti il gigante Fafner che, trasformatosi in drago, custodisce l'oro del Reno. Mentre Sieglinde fugge con i pezzi della spada, la melodia di Sigfrido si alza per la prima volta dall'orchestra, seguito dal tema della redenzione d'amore che nel *Crepuscolo* concluderà l'intera Tetralogia. La spiegazione per cui la "redenzione" appaia soltanto in questo momento, sul canto estasiato di Sieglinde, è oggetto di congetture da parte della critica wagneriana.

Scena 2.

Wotan, al colmo della collera, ha raggiunto il gruppo delle valchirie. Egli cerca la traditrice, la valchiria che ha osato ribellarsi alla sua volontà. Mentre le sorelle, terrorizzate, si disperdono confusamente, Brunilde si mostra per affrontare lealmente il castigo.

Scena 3.

Wotan e Brunilde soli mentre cala la sera. Invano Brunilde gli ricorda la gravida Sieglinde, invano gli ricorda i pezzi della spada che non sono andati perduti. Per punizione Wotan la sprofonderà nel sonno, rendendola preda di un uomo qualsiasi. Il tema del sonno discende con la sua misteriosa armonia, tanto simile al tema della magia nel secondo atto del *Lohengrin*. Brunilde implora pietà.

Mentre il motivo del fuoco scintilla sul suo canto disperato, irrompe ancora una volta il tema della cavalcata delle valchirie. Wotan è travolto da un'ondata di commozione.

Si devono per forza lasciare, lo vuole la stessa legge che condannò Siegmund alla morte, ma prendendole il volto tra le mani la bacia a lungo sugli occhi. Brunilde si addormenta tra le sue braccia mentre i violini lanciano al cielo il grande tema della giustificazione. Wotan le allaccia l'elmo e la guida dolcemente a sdraiarsi all'ombra di un abete. Quindi, accompagnato dal tema del patto, si volge verso un gigantesco macigno.

Batte per tre volte la punta della lancia. Subito sprizzano luci e scintille, la cima del monte risplende sotto le stelle e Brunilde viene circondata da un mare di fiamme.

Il tema di Sigfrido esplose nei fiati, fortissimo, preannunciando l'eroe del futuro: l'uomo della libertà che - secondo gli ideali della Rivoluzione - tenterà di redimere il mondo. Prima di ritirarsi sconfitto, sulle note dolorose del tema del sonno, Wotan guarda Brunilde per l'ultima volta.

Commento

La sera del 17 febbraio 1940 andava in scena al Metropolitan di New York *Walkiria*. Sotto la bacchetta di Leinsdorf con un cast di prima grandezza che comprendeva fra gli altri Kirsten Flagstad, Lauritz Melchior; Emmanuel List, Julius Huen nei ruoli principali.

Quella replica fu registrata ed è arrivata fortunatamente fino a noi, è la più antica registrazione di *Walkiria* esistente. A tutt'oggi le versioni discografiche di cui disponiamo sono oltre novanta, mentre le versioni video sono una dozzina. Statistiche esatte sono difficili da costruire ma ritengo si tratti del lavoro wagneriano in assoluto più inciso.

Gli allestimenti del Teatro alla Scala, che possiamo considerare un teatro con una buona tradizione wagneriana, sono in tutto ventidue a partire dalla prima assoluta per Milano che data 26 dicembre 1893, il direttore era Edoardo Mascheroni. Tutti i più grandi direttori scaligeri si sono cimentati con questo immenso caposaldo della drammaturgia: Toscanini (1901), Panizza (1924,1928) DeSabata (1934,1949), Krauss (1938) Furtwangler (1950) Karajan (1958). In questo caso lo possiamo dire con certezza: *Walkiria* è l'opera di Wagner più rappresentata in assoluto nel teatro milanese, sia come numero di allestimenti che come numero di repliche.

Perché tanta popolarità? Credo che la risposta abbia due motivazioni. La prima: la presenza di alcune pagine musicali fra le più alte, le più ispirate e più famose di tutto il repertorio wagneriano.



Naviglio Piccolo

Chi non ha mai ascoltato la Cavalcata delle Walkirie? Chi non si è commosso ascoltando l'addio di Wotan che termina l'opera?

Dal punto di vista della drammaturgia Walkiria è lavoro relativamente semplice da comprendere, non vi sono travestimenti, elementi simbolici, eventi complessi da decifrare come nel Crepuscolo, o rinvii a messaggi esoterici religiosi come in Parsifal. Al contrario lo sviluppo della vicenda piuttosto lineare, passa attraverso passioni forti e contrapposte. L'odio atavico che divide Hunding e Siegmund, l'amore travolgente e incestuoso che scocca fra Siegmund e Sieglind, il conflitto fra Wotan e Fricka etc. La relativa immediatezza della trama aiuta a comprendere la traccia sotterranea dell'opera che altri non è se non uno straordinario incrociarsi dei destini degli dei e degli uomini. Alla fine dell'opera, infatti, l'ultimo gesto di Wotan, che prende decisioni avventate e si trova da queste intrappolato: *io che sono per patti signore, mi trovo ora servo dei patti (atto secondo, scena seconda)*, altro non è se non la riconsegna del destino ultimo degli dei nelle mani degli uomini.

In una lettera del 1854 Wagner così commenta l'esito ultimo del suo protagonista: *- Dopo aver abbandonato Brunilde, Wotan è poco più di uno spirito estinto; può solo stare ad osservare invano il suo fine ultimo, lasciare che le cose seguano il loro corso senza potere intervenire in alcun modo. Per questo motivo è diventato un wanderer*. Ed è come viandante, infatti, che lo ritroveremo in Sigfrido, in questo sviluppo della trama con un ruolo del tutto marginale.

Per ben comprendere Walkiria bisogna innanzitutto mettere a fuoco il ruolo di Wotan che è in realtà il personaggio motore dell'intera opera, in qualche modo presente anche quando fisicamente assente. Esempio il primo atto. E' Wotan, infatti, il padre di Siegmund evocato nella scena seconda allorché Siegmund viene interrogato in merito alle sue origini, è sempre Wotan che ha infisso per lui Nothung la spada nel tronco del frassino etc.

Si comprende dunque perché quando Sieglind parla del viandante che ha conficcato la spada nel frassino, in orchestra si ode nettissimo il tema del Walhalla, parimenti quando Siegmund, dopo molte esitazioni, si risolve a parlare delle sue origini (fine della scena terza del primo atto): *- Per le pavidie volpi era un lupo! ma lui al quale l'occhio raggiava fierissimo, quanto sublime il tuo raggio, sovrana, lui - Walse aveva nome -* ancora più marcato è sempre il tema del Walhalla a troneggiare.

Wotan è personaggio affascinante e complesso, per questo ruolo occorre un interprete davvero completo e maturo sia vocalmente sia teatralmente. Egli, infatti, oltre che determinare gli avvenimenti è per così dire, fortemente condizionato dai suoi doppi femminili: l'osservanza della regola rappresentata da Fricka, la trasgressione rappresentata da Brunilde. Anche qui abbiamo un conflitto fra opposti.

Il lungo monologo del secondo atto, banco di prova durissimo per qualsiasi interprete, rivela la fragilità e l'angoscia del capo degli dei costretto a sacrificare il figlio prediletto Siegmund e la valchiria più amata, Brunilde, che rappresenta anche la metà dello spirito di Wotan, la metà migliore; ella sa che, disobbedendo, accoglie il più profondo impulso del cuore che vorrebbe Siegmund vivo e vincente.

Wotan è anche protagonista indiscusso del finale dell'opera; Wagner lo sottolinea con un originale e straordinario intreccio di temi (tema del sonno, dell'addio, di Loge, dell'incantesimo del fuoco, dell'enigma del destino). Il duetto Brunilde - Wotan diventa rapidamente uno straziante monologo in cui tutti sentimenti paterni e i loro opposti, si fondono in una catartica pagina di un lirismo semplicemente immenso.

Ci si domanda per quale ragione il titolo faccia riferimento a un personaggio importante sì ma non al personaggio attorno a cui ruota l'intera drammaturgia.

Dal punto di vista drammaturgico Walkiria è costituita da due atti: il primo e il terzo dove succedono molte cose. Nel secondo, lunghissimo (dura oltre un'ora e mezza), dove non succede quasi niente, a parte il brevissimo e sanguinoso duello fra Hunding e Siegmund con intervento definitivo di Wotan che fulmina Hunding, posto proprio sul finire dell'atto.

Con la scena seconda, con il duetto Wotan Brunilde che sfocia in un lungo monologo di Wotan medesimo, siamo portati nel cuore della fondamentale e disperata scissione fra passione e dovere, sentimenti filiali e ossequio alle leggi del destino che tutto domina.

E' una sorta di specchio in cui si riflettono la straordinaria complessità e contraddittorietà di un personaggio come Wotan che da solo illumina e muove l'intera Tetralogia.



Naviglio Piccolo

Wotan così canta :- *Nel mio laccio mi sono preso, io di tutti il meno libero*- In orchestra sentiamo il tema della rinuncia. Dal punto di vista musicale è una pagina assai complessa perché a fronte del racconto che riassume le vicende del Rheingold, illuminandole di una sorta di luce interna (procedimento ricapitolativo tipico di Wagner, che ritroveremo sia nel Sigfrido che nel Crepuscolo), abbiamo in parallelo un alternarsi continuo e fittissimo di una grandissima quantità di leitmotiv che s'incaricano di esprimere i sentimenti di Wotan, ma anche dei sentimenti stessi, le valenze emotive. E' una vera e propria trama parallela; siamo dunque in ben altra dimensione rispetto alla funzione di didascalia musicale.

Dahlhaus con felicissima lucidità così si esprime *"Gli eroi wagneriani, anche quando agiscono alla luce del giorno e in piena coscienza, sono segretamente impigliati in una trama di sogni ad occhi aperti, di oscuri presagi e di inconsci moti dell'animo, il cui codice di decifrazione è fornito dall'intreccio di leitmotiv"* Assolutamente perfetto!

L'intimo dissidio esplose letteralmente nel finale dell'opera, una delle pagine più grandi e ispirate di tutta la storia dell'opera. L'addio di Wotan è di uno strazio cosmico, l'epicedio di un mondo. La complessità dell'elaborazione musicale è ben testimoniata dai numerosi temi che via via si susseguono alternandosi e trascolorando uno nell'altro in una sorta di grandiosa e commossa fantasia sinfonica: la magia del sonno, l'addio, l'enigma del destino Loge, da ultimo l'incantesimo del fuoco, su cui cala il sipario.

Osservazioni sull'esecuzione

Per quando riguarda i cantanti e la direzione d'orchestra si rimanda alle osservazioni già esposte nell'introduzione.

In aggiunta troviamo nella parte di Hunding il basso Matthias Hölle ,superlativo nella parte del truce cacciatore, ruvido dispotico con la sottomessa Siglinde , capace nel contempo di rendere sottilmente il sospetto nella scena in cui indaga sulle origini dello sconosciuto capitato in casa.

Si ascolti come il timbro scuro e omogeneo di Hölle, perfettamente si fonde con gli ottoni che espongono il tema di Hunding, nella famosa frase : *-.. sacra è il mia casa oggi, per la notte ti ho accolto, con arma robusta difenditi domani-*(fine della seconda scena). Bravissimo Barenboim nel trovare colore giusto in un passo dall'equilibrio difficile.

Più in generale molto ben reso è il sottile erotismo che caratterizza il primo incontro Siglinde – Siegmund. Il gioco di sguardi e trasalimenti sembra degno delle più grandi interpretazioni ; una nota molto positiva va ascritta alla regia televisiva che, senza esagerare in primissimi piani, aiuta lo spettatore portando l'attenzione la dove serve.

Non posso esimermi in fine dall'osservare qualche evidente incongruenza in cui sono caduti scenografo e costumista.

Hunding è un cacciatore, arriva, infatti, da una partita di caccia,-atto primo, scena seconda- come può indossare un pulitissimo giaccone con collo di pelliccia di foggia attuale che pare appena recuperato dalla lavanderia all'angolo.

Come può Siglinde offrire il sidro reggendo vassoio intonato a un servizio di bicchieri di sagoma perfettamente poligonale quasi stile... Ikea, qualcosa di più rustico non si poteva trovare?

Il terzo atto, capolavoro immenso, si apre con la famosa cavalcata delle Valchirie. Nella versione Barenboim Kupfer abbiamo una messa in scena fra le più brutte, le più avvilenti che mai mi sia capitato di vedere.

Le Valchirie scendono da una passerella metallica che cala dall'alto, armate di trasparenti scudi giocattolo. Il palcoscenico è completamente spoglio di tutto. Difficile immaginare una scissione più marcata fra un'esecuzione musicale controllata e vibrante; Barenboim stacca qui un tempo insolitamente comodo, che permette di apprezzare appieno la superba qualità degli ottoni. A fronte di tanto turgido splendore orchestrale il .. nulla del palcoscenico.

Meglio vanno le cose nel finale – fine della scena terza- qui Kupfer ritorna ad una tecnologia, quella delle proiezioni di laser colorati, che gli è evidentemente assai congeniale, v edì anche inizio del Rheingold realizzato molto felicemente con analogo sistema. Possiamo solo dolerci che non ne abbia fatto un uso più generoso. I lampi e i fumi rossastri rendono bene l'atmosfera di straniamento quasi infernale dell'immortale finale sul quale cala lentamente il sipario.



Naviglio Piccolo

Giuseppe Volpi, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:	
Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO